

La tragedia

«Sempre più persone escono dal mercato, cassa integrazione, precari senza più contratto: interi mondi che spariscono»

Noi e gli altri

«Mentre in America si investe per rilanciare i consumi, in Italia l'unica iniziativa è stata quella di dare soldi alle banche»

Ripartire

«L'austerità è d'obbligo. La libera iniziativa dei cittadini sarebbe quella di aggregarsi in funzione antagonista»



Enrico Berlinguer

lasciare le cose come sono e dare i soldi alle banche».

Si, però ci sono persone, vite profondamente modificate e forse potremmo cercare in questo cambiamento un vantaggio secondario...

«Il problema oggi è che sempre più persone escono dal mercato e dal mercato d'acquisto. Le nuove forme di consumo, le scelte politico-etichette, purtroppo funzionano bene nelle fasi di espansione economica. Oggi ci sono persone che hanno il reddito ridotto perché sono in cassa integrazione o, come i precari, che vedono bloccarsi le fonti di reddito perché non vengono rinnovati i contratti (e noi qui in università, per quello che può valere, ne vediamo molti). Ci sono interi mondi che svaniscono. La gente perde il lavoro e non ha soldi da spendere. L'austerità è un obbligo. Cambiare stile di vita è una costrizione non una libera scelta».

La crisi può dare il via al cambiamento, a una ripartenza...

«Sì, dovremmo riscoprire la forza politica della collettività in funzione antagonista. La storia ci ha insegnato che non ci sono "regimi perfetti", abbiamo visto che tragedia ha comportato il comunismo che ti diceva: noi ti diamo una serie di parametri sociali di benessere collettivo fisso - sanità, educazione, casa, lavoro - ma in cambio ti togliamo iniziativa individuale e variazioni individuali sul tema. In un sistema politico-eco-

nomico che basa tutto sulla libera iniziativa, non c'è spazio politico per le iniziative etiche. La libera iniziativa dei cittadini allora può decidere di mettersi insieme per incidere sui modelli di redistribuzione del reddito. In questo momento il modello berlusconiano è totalmente inadeguato perché usa le strutture classiche dello stato sociale, quelle che in sostanza vennero inventate dalla Dc, per tappare i buchi e l'unico altro provvedimento che sa prendere è dare un po' di soldi alle banche, quindi in modo indiretto alle imprese. Non fa invece assolutamente nulla per i cittadini, per migliorare le vite di chi dovrebbe consumare. La tragedia è che in questo momento di crisi, in Italia, scopriamo che sparisce la sinistra e per disperazione le persone votano a destra. Sono appena reduce da due settimane all'estero, sono stato in Finlandia, e tornare in Italia è stato terribile. Siamo in una situazione di crisi nel paese peggiore in cui si possa vivere, con il governo peggiore che possa esserci, che racconta un sacco di balle. Basta leggere gli indicatori pubblicati dall'*Economist* e sono tragici per l'Italia - perdiamo il 20% della produzione industriale. Eppure questo non viene detto, anzi ci dicono che la crisi non esiste. In queste condizioni perché continuano a chiedere ai poveri di prendersi in carico la crisi?».

Nella traversia è possibile spiccare un balzo di civiltà

Le difficoltà economiche, la «sobrietà» obbligata come un'occasione di cambiamento in meglio. L'attualità del pensiero e della politica di Enrico Berlinguer

Ieri

ENRICO BERLINGUER

Dai discorsi tenuti a Roma (1977) e a Milano (1979)

Una politica di austerità non è una politica di tendenziale livellamento verso l'indigenza, né deve essere perseguita con lo scopo di garantire la semplice sopravvivenza di un sistema economico e sociale entrato in crisi. Una politica di austerità, invece, deve avere come scopo - ed è per questo che essa può, deve essere fatta propria dal movimento operaio - quello di instaurare giustizia, efficienza, ordine, e, aggiungo, una moralità nuova. Concepita in questo modo, una politica di austerità, anche se comporta (e di necessità, per la sua stessa natura) certe rinunce e certi sacrifici, acquista al tempo stesso significato rinnovatore e divie-

ignorano dati elementari del mondo di oggi e dell'Italia di oggi. In sintesi, questi dati sono: innanzi tutto, il moto e l'avanzata dei popoli e paesi del Terzo mondo, che rifiutano e via via eliminano quelle condizioni di sudditanza e d'inferiorità, cui sono stati costretti, che sono state una delle basi fondamentali della prosperità dei paesi capitalistici sviluppati; in secondo luogo l'acuita concorrenza, la lotta senza esclusione di colpi fra questi stessi paesi capitalistici, della quale fanno sempre più le spese i paesi meno forti e sviluppati, fra i quali l'Italia; infine, la manifesta e ogni giorno più evidente insostenibilità economica e insopportabilità sociale, in questo mutato quadro mondiale, delle distorsioni che hanno caratterizzato lo sviluppo della società italiana negli ultimi venti-venticinque anni.

Da tempo noi comunisti cerchiamo di far prendere coscienza di questi dati oggettivi della situazione del mondo e dell'Italia. Tuttavia, ancora oggi molti non si sono resi conto che adesso l'Italia si trova oramai - ma io credo, prima o poi, anche altri paesi economicamente più forti del nostro si troveranno - davanti a un dilemma drammatico: o ci si lascia vivere portati dal corso delle cose così come stanno andando, ma in tal modo si scenderà di gradino in gradino la scala della decadenza, dell'imbarbarimento della vita e quindi anche, prima o poi, di una involuzione politica reazionaria; oppure si guarda in faccia la realtà e si cerca di trasformare una traversia così densa di pericoli e di minacce in una occasione di cambiamento, in un'iniziativa che possa dar luogo anche a un balzo di civiltà, che sia dunque non una sconfitta ma una vittoria dell'uomo sulla storia e sulla natura.

DISSE ENRICO BERLINGUER

In questo testo stralci dal discorso del 1977 al Teatro Eliseo di Roma rivolto agli intellettuali e da quello tenuto due anni dopo al Teatro Lirico di Milano.

ne, in effetti, un atto liberatorio per grandi masse, soggette a vecchie sudditanze e a intollerabili emarginazioni, crea nuove solidarietà, e potendo così ricevere consensi crescenti diventa un ampio moto democratico, al servizio di un'opera di trasformazione sociale. (...)

L'austerità è un imperativo a cui oggi non si può sfuggire. Certe obiezioni di qualche accademico